



Giancarla Stevanella con il marito Daniele Soave

METODI NATURALI

Per «osservare» i tempi giusti

I metodi di regolazione naturale della fertilità consentono di individuare all'interno del ciclo femminile il periodo fertile ed i tempi sterili, attraverso l'osservazione quotidiana di alcuni segni e sintomi naturali di fertilità strettamente dipendenti dall'andamento ormonale proprio di ciascun ciclo. Questa conoscenza può essere utilizzata dalla coppia per la ricerca della gravidanza o per rinviare il concepimento. Possono essere applicati in ogni circostanza della vita della donna.

«Amore, i "metodi" della verità»

La presidente dei centri per la fertilità: non contraccezione ma stile di vita che esalta la bellezza del rapporto di coppia

LUCIANO MOIA

«I metodi naturali non sono mezzi contraccettivi, ma uno stile di vita. E non possono neppure essere chiamati contraccettivi naturali. Sono metodi per la regolazione naturale della fertilità che, al di là della loro scientificità oggi assolutamente indiscutibile, poggiano originalmente sulla struttura stessa dell'essere umano, sulla differenza maschile femminile, sulla dinamica iscritta nell'unica verità della sessualità coniugale possibile, quella tra uomo e donna, in ogni suo atto». È un torrente impetuoso Giancarla Stevanella, presidente della Confederazione italiana dei Centri per la regolazione naturale della fertilità. Da quando, l'altro ieri, nel dibattito sinodale, è emerso il tema dei metodi naturali, non riesce più a trattenerli. Se avesse potuto intervenire alla discussione cos' avrebbe detto? Che i metodi naturali non sono in alcun modo un'alternativa alla contraccezione, ma sono uno stile che la

coppia sceglie per vivere la pienezza e la bellezza dell'amore coniugale. E la sua verità.

La coppia brasiliana intervenuta al Sinodo ha fatto notare che i metodi sono una "buona cosa ma che nella cultura attuale sembrano privi di

Giancarla Stevanella: giusto che se ne sia parlato anche al Sinodo. La sessualità nel matrimonio è vera, solo se è donazione e accoglienza l'uno dell'altra

praticità". Cosa non va in quest'affermazione?

Ma la praticità non c'entra nulla con l'amore. L'amore non ha bisogno di praticità, l'amore dal punto di vista cristiano ma anche dal punto di vista umano, è innanzi tutto ricercare il be-

ne dell'altro. La proposta, chiara e trasparente, dei metodi naturali è l'unica via capace di permettere, proteggere e promuovere l'amore di coppia, come donazione e accoglienza totale l'uno dell'altra.

In che modo i metodi naturali si legano al senso profondo del matrimonio cristiano?

Perché donazione e accoglienza senza riserve sono parte integrante della possibilità di fare esperienza della verità dell'amore coniugale, di verificare, cioè di fare vero ogni giorno, nella carne degli sposi, cioè che è avvenuto nella celebrazione del matrimonio.

In questa visione perché rifiutare la contraccezione?

Perché la scelta contraccettiva riduce l'uomo a una sola dimensione, quella di un erotismo malato. Quando l'uomo e la donna umano i "mezzi contraccettivi" e non i "metodi" non fanno che rifiutare il dono della vita, cioè rifiutarsi reciprocamente, perché non si danno né si accolgono nella totalità di quello che sono. Il si-

gnificato primo della contraccezione non è infatti anti-concezionale ma anti-coniugale.

Qualcuno accusa la Chiesa di promuovere i metodi naturali con propositi moralistici. È un'accusa condivisibile?

«Quando l'uomo e la donna ricorrono ai mezzi contraccettivi non si accolgono nella totalità di quello che sono. Fanno cioè una scelta anti-coniugale.»

Niente affatto. Chi afferma questo non ha capito assolutamente la realtà dei "metodi", che non si usano come fossero qualcosa di estraneo alla persona, ma si "vivono" nella dimensione della coppia, si abitano. Chi fa tale esperienza, fa l'e-

sperienza di sentirsi a casa, perché non fa altro che essere radicalmente se stesso nel proprio corpo e con il proprio corpo.

Lei sostiene che la scientificità dei "metodi" è ampiamente dimostrata. Esistono dei dati per attestarlo? Certo, abbiamo una mole straordinaria di studi. Non solo, a breve pubblicheremo un saggio che dimostra come sono sempre più numerose le coppie che si rivolgono ai "metodi" dopo il fallimento della fecondazione assistita. Quando una coppia conosce i tempi del suo periodo fertile il concepimento - in assenza di gravi patologie - è assicurato. E lo posso anche affermare sulla base della mia lunga esperienza di insegnante di "metodi".

Quindi è sbagliato parlare dei "metodi" come pratica cattolica?

È vero che la Chiesa ha investito molto in questa direzione, promuovendo la ricerca scientifica, ma è altrettanto vero che i metodi naturali non sono un'invenzione della Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA